

to del 1555, e morì del 1628. Così dalle patrie genealogie del Barbaro. Abbiamo nella Marciana un codicetto cartaceo in 4. del secolo XVII, intitolato *Cariche e dignità di Ottaviano Contarini fu di Alessandro e de' suoi discendenti*; comprende gli anni 1575 usque 1689 inclusive. Non vi si narra alcun fatto che possa avere reso illustre Ottaviano nelle molteplici cariche da esso sostenute.

Fra i varii patrizii di questo nome e casato che nel secolo XVI fiorirono, trovo due degni di memoria.

1. *Alessandro Contarini* figliuolo di Andrea q. Pandolfo. Fino dal 1514 troviamo ne' Diarii del Sanuto essere stato il Contarini sopracomito di galea; tale anche era nel 1518-19-20. Nel settembre 1525 capitano di tre galee di Barbaria, ritornato già a Venezia, riferiva a' padri e al Doge intorno le sue operazioni. Il Sanuto presente al discorso attesta che nello esordio escusandosi di non aver pratica di parlare da quella tribuna e innanzi si augusto consesso, perchè *avea fatto la sua vita in nave et in galie sotil nè mai era stato in senato*, narrava delle vicende del suo viaggio e della sua navigazione: poscia ricordava due cose importantissime: *l'una si provvedesse che li ufficiali non vadì tutti fuora quando sono in le terre et lochi forti perchè potria venir qualche corsaro e menar via le galie che'l capetaneo solo che stava in galia con pochi homeni non potria difendersi; l'altra, che ditti ufficiali metteno su le galie da pope sì gran scrigni che tutto imboia perchè vorria fusse compartide le portade et havessero tutti scrigni a una misura e cussi a queste cose aricordava si provvedesse*. In conclusione fece una *bona relatione*, e da tutti e dal serenissimo specialmente fu laudato. Nel marzo 1527 fu scelto alla custodia della città di Padova, e nell'aprile dell'anno medesimo spedito capitano in Candia; e nel 2 ottobre 1532 ritornato alla patria riferiva, secondo il solito intorno allo stato di Candia, e a' provvedimenti impartiti. Il Sanuto ha il *Sommario di la Relatione fatta in Colegio per Alexandro Contarini venuto Capitano di Candia adi 2 octubrio 1532*. Comincia: *Come bisognava far far in Candia altri cinque volti all'arsenal sicche siano volti num. X. ec.* (Diarii. XIX. XXVI. XXVIII. XXIX.

XXXIX. XLIV. LVII.). Essendo poscia provveditore di armata nella guerra contra il Turco del 1537, improvvisamente incontratosi colla sua vanguardia ch'era di 15 galee, nella galea imperiale del Gran Signore, e giudicandola legno di corsari, perciocchè il bujo della notte non lasciava ben vedere, la investì, e dopo lungo contrasto la conquistò colla morte di quasi tutti i Turchi che v'eran sopra in numero di oltra trecento. Fu per questo fatto da alcuni ripreso il Contarini quasi che mosso si fosse da vendetta particolare contra de' Turchi i quali con fraude avevano ritenuta ne' mari di Cipro la sua nave carica di merci preziose. Altri però attribuendo il fatto agli accidenti delle cose del mare, e agli sbagli facili ad accadere di notte, andavano iscusando. Ma le querele de' Turchi che sostenevano essere con ciò stata violata la pace, fecero che per ordine del Senato alcuni fosser posti in ferri e mandati a Venezia, e il Contarini chiamato a presentarsi al Magistrato dell'Avvogaria presso a cui erasi instituito il processo. Frattanto giunto l'anno 1538 il Contarini, assente, fu creato Procuratore di san Marco de Citra; e del 1539 trovandosi in Candia provveditore, con autorità eziandio di Capitano Generale, ebbe ordine di armare 25 galee, e pronte tenerle al caso di movimenti del nemico. Succeduta però la pace nel 1540 e venuto a disarmare, fu il Contarini citato di nuovo all'ufficio dell'Avvogaria da Pietro Mocenigo avvogadore, perchè render dovesse conto del fatto della galera turческа gittata a fondo nel 1537, e ciò in obbedienza di quanto aveva ordinato il Senato. Varie nel Consiglio furono le opinioni; ma infine essendo stata da molti senatori e principalmente da Nicolò da Ponte valorosamente sostenuta e difesa la causa del Contarini, contra le istanze del Mocenigo, fu tagliato il comandamento che quest'ultimo aveva fatto e il Contarini rimase del tutto assolto, anzi commendata venne la sua virtù e accresciuto il merito per lo servizio in tutta quella guerra prestato a pro della repubblica. Questi è quell'*Alessandro Contarini* ch'è uno degl'interlocutori nel libro della *Milizia Marittima* di Cristoforo da Canale (*Vedi le inscriz. del Corpus Domini* p. 18) (1) e che morto poi del 1553 d'anni 67 fu in Pa-

(1) Osservisi che in uno degli esemplari Marciani mss. dalla Milizia marittima (*Tomi due in*